

## Biblioteche comunali fiorentine: è il momento per la professionalità precaria di uscire allo scoperto

### Biblioprecari

Nel momento in cui scriviamo gli oltre 100 lavoratori esternalizzati, dipendenti di 4 cooperative riunite in Associazione Temporanea d'Impresa, si apprestano ad affrontare la parte più difficile dell'ennesimo cambio di appalto. Dopo una prima scadenza nel giugno 2020 e un affidamento diretto fino al 30 aprile 2022, il Comune di Firenze ha pubblicato – a metà febbraio 2022 - il tanto atteso bando di gara per la gestione dei servizi archivistici e bibliotecari. Questi mesi ci hanno visto protagonisti di importanti mobilitazioni contro i paventati tagli al capitolato di gara (quasi 2 milioni di euro annui in meno rispetto a quanto preventivato) e la preoccupante distinzione tra servizi principali e servizi complementari, da attivare solo nel caso in cui vi siano le risorse economiche necessarie. Tra questi servizi definiti 'accessori', ricordiamo il servizio del Bibliobus, la biblioteca itinerante presente sul territorio da 20 anni, che con grande risonanza pubblicitaria è stato ampliato due anni fa; l'alfabetizzazione informatica - ritenuta indispensabile per realizzare la cosiddetta "cittadinanza digitale"; le aperture del sabato pomeriggio delle biblioteche di quartiere, quelle serali della Biblioteca delle Oblate e di BiblioteCanova Isolotto e quelle domenicali della biblioteca del Palagio di Parte Guelfa. Per non parlare dell'Archivio Storico, anche in questo caso ci sarebbero forti diminuzioni sia per i servizi al pubblico che per quelli di digitalizzazione e restauro del patrimonio documentario, se non si trovassero le risorse necessarie. Un importante taglio, dunque, a un servizio essenziale accresciuto e migliorato negli anni, anche grazie al personale in appalto, una suddivisione pericolosa che permette all'Amministrazione fiorentina di "accendere e spegnere" servizi e lavoratori

a seconda delle risorse del momento, un potenziale impoverimento dell'offerta qualitativa a fronte di una domanda sempre più ampia da parte dell'utenza.

In fase finale dell'elaborazione del bilancio comunale, forse anche a seguito delle proteste dei Biblioprecari, Il Comune ha poi incrementato con 550mila euro il bilancio di tutto il settore cultura. Questo incremento, però, non è destinato solo alle biblioteche, ed è inoltre riferito al solo 2022, senza coprire quindi l'intera durata del bando. La garanzia di avere tutti i servizi cosiddetti "accessori" c'è soltanto fino al 30 aprile.

Sarà l'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione e l'esito della gara d'appalto a definire con maggiore chiarezza quali risorse saranno stanziare per i servizi delle biblioteche e, di conseguenza, se la tenuta occupazionale sarà salva, almeno per i prossimi 20 mesi.

Già, soltanto 20 mesi, perché poi si apre il capitolo reinternalizzazione: come scritto a chiare lettere nello stesso bando di gara e come precisato in tante sedute del Consiglio Comunale, l'Amministrazione sta puntando a una completa reinternalizzazione del servizio, operazione già partita in due delle biblioteche comunali, la Biblioteca Fabrizio De Andrè (Quartiere 1) e la Biblioteca del Galluzzo (Quartiere 3), che quindi già vedono l'estromissione del personale in appalto finora lì assegnato.

Il progetto di reinternalizzazione è sicuramente una decisione che condividiamo, come lavoratrici e lavoratori ma anche come cittadini e cittadine, ma è un progetto che non può e non deve essere attuato a scapito degli operatori professionisti che da anni sono l'anima di questi servizi. In Consiglio comunale, ormai da mesi, viene ripetuto da assessori e consiglieri della maggioranza che si procederà all'assunzione di 30 figure destinate ad Archivio e Biblioteche, ma questi numeri non trovano corrispondenza nel Piano assunzionale triennale, che parla attualmente di un concorso per 11 istruttori direttivi bibliotecari, categoria D (di cui tre già assunti tramite procedura di mobilità) e di un altro concorso per tre assistenti bibliotecari – solo tre, a fronte di circa cento lavoratori con la medesima mansione attualmente impiegati - previsto per il 2023. I conti dunque non tornerebbero.

E qui arriva il colpo di magia: il timore, già più volte espresso dal Collettivo Biblioprecari, che l'Amministrazione volesse attingere dalla recente graduatoria del concorso per istruttori amministrativi si sta rivelando dunque fondato. La preoccupazione che tale personale amministrativo - senza competenze specifiche in materie biblioteconomiche o archivistiche - non fosse impiegato solo per coprire il turn over dei dipendenti comunali andati in pensione, ma che alla fine andasse a 'sostituire' via via bibliotecari e archivisti esternalizzati, sta diventando realtà.

Come se non bastasse, nelle scorse settimane, alcuni colleghi comunali, già di ruolo nelle biblioteche, hanno ricevuto lettere in cui si propone loro un cambio profilo da assistente amministrativo a assistente bibliotecario. Tra questi, alcuni a breve andranno in pensione e per tutta la loro carriera lavorativa hanno richiesto questo riconoscimento, che arriva solo ora, con una tempistica quanto meno singolare. Non solo, la cosa peggiore è che lo stesso potrebbe appunto accadere con il personale amministrativo neoassunto o di prossima assunzione.

È dunque questa la famosa reinternalizzazione che ha in mente la giunta Nardella? O si tratta di una mossa perfettamente in linea con il trend fiorentino, che vede i lavoratori del mondo del comparto cultura diminuire di quasi un quinto rispetto a quattro anni fa<sup>1</sup>? A nostro modo di vedere, un vero progetto di reinternalizzazione non può non prevedere innanzitutto la tutela dei tanti precari passati attraverso il sistema delle esternalizzazioni foraggiato per oltre un ventennio e il riconoscimento delle professionalità acquisite con l'inserimento di punteggi per i titoli di servizio nelle procedure concorsuali specifiche. Onestamente, non comprendiamo il muro nei confronti di tali richieste (come emerso anche nell'ultima Commissione congiunta dello scorso 29 marzo<sup>2</sup>), riteniamo al contrario che il Sindaco - che ha tenuto per sé la delega alla Cultura - e l'Amministrazione debbano fare uno sforzo per accoglierle, considerando che ne va della tenuta sociale del territorio, nonché della stabilità e della qualità dei servizi bibliotecari e archivistici.

Una città che si propone come simbolo di pace e di cultura dovrebbe prevedere politiche sociali e inclusive che riducano le disuguaglianze, tutelando i diritti dei lavoratori e garantendo la dignità di un lavoro stabile.

---

1 <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/la-cultura-perde-posti-di-lavoro-citta-piu-povera-1.7471974>

2 <https://youtu.be/sc6AXUJxFfc>

E soprattutto il Comune di Firenze potrebbe vantare quale “fiore all’occhiello” una vera reinternalizzazione, pianificando le figure professionali bibliotecarie necessarie in base alle reali esigenze del servizio e della città, anziché trasformare in bibliotecari istruttori assunti con la qualifica amministrativa!

Ad ogni modo, la situazione è in fieri e come Collettivo Biblioprecari siamo pronti, forti anche della solidarietà della cittadinanza e di tante colleghe e colleghi, a portare avanti una battaglia di civiltà, speranzosi che ci possa essere prima o poi un confronto costruttivo. L'unica nota positiva, infatti, è che la nostra mobilitazione sia stata “contagiosa”, che la spinta dal basso abbia coinvolto vari soggetti attivi sul territorio. Non si vedono spesso lotte o scioperi di precari del mondo della cultura. In questi mesi, abbiamo portato la nostra solidarietà e ricevuto quella di tante lavoratrici e lavoratori, da cui abbiamo tratto motivazione ed energia. È evidente ormai che soltanto facendo convergere le lotte e scuotendo dal basso la società civile si può sperare di cambiare qualcosa. È per questo che stiamo impiegando tutte le nostre energie nel fare rete, nel coinvolgere la cittadinanza, nel partecipare alle iniziative di altri collettivi e associazioni, cercando di mantenere alta l'attenzione sui temi del lavoro e dei diritti che ormai penalizzano una fascia sempre più ampia di popolazione. È vitale uscire dai propri confini e allargarsi sul territorio per sensibilizzare la cittadinanza, rendere efficace la nostra protesta e ricevere ascolto dalle istituzioni.

Purtroppo la nostra storia è simile a quella di tantissimi altri professionisti della cultura in Italia. È giunto il momento di uscire allo scoperto!

Biblioprecari

Biblioteche e Archivio Storico del Comune di Firenze

[biblioprecarifirenze@gmail.com](mailto:biblioprecarifirenze@gmail.com)